

O.D.G. N. 63            ORDINE DEL GIORNO PER INVITARE LA CAMERA DEI DEPUTATI A RIVEDERE IL DECRETO 733 CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ART. 39 A TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELLE PERSONE E A PROTEZIONE DELLA SALUTE PUBBLICA, PRESENTATO DAL CONSIGLIERE MELEGA ED ALTRI NELLA SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 2009 E APPROVATO NEL CORSO DELLA SEDUTA STESSA  
P.G.N. 29853/2009

**ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO E VOTATO NELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 10 FEBBRAIO 2009**

**“”IL CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA**

**PREMESSO CHE**

Il Decreto 733 “Disposizioni in materia di sicurezza pubblica” approvato dal Senato il 5 febbraio scorso introduce nuove norme che, lontane dal fornire nuovi strumenti utili ad affrontare in modo efficace il fenomeno dell’immigrazione irregolare, intervengono con misure propagandistiche ed inutilmente vessatorie, come la nuova tassa sul permesso di soggiorno o l’attesa di due anni per la cittadinanza per i coniugi di cittadini italiani;

Fra le misure che sarebbero introdotte dal decreto, se approvato in via definitiva, risulta particolarmente ingiusta e pericolosa l’abolizione, all’art. 39, del comma 5 dell’art.35 del Decreto legislativo 286 del 1998, che vieta al personale medico e ospedaliero la segnalazione alle autorità degli stranieri non in regola con il permesso di soggiorno che accedano alle strutture sanitarie;

**CONSIDERATO CHE**

l’articolo 32 della Costituzione prevede che la Repubblica tuteli la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della comunità;

l’accesso alle cure mediche è un diritto fondamentale tutelato dalla dichiarazione Universale dei Diritti Umani ed indipendente dall’origine nazionale e dalla condizione di cittadinanza;

escludere di fatto dall’accesso al servizio sanitario una fascia della popolazione sulla base del possesso o meno di un titolo di permanenza sul territorio italiano significa favorire la diffusione di servizi sanitari irregolari e non controllati, così come la pratica di gravidanze o aborti clandestini;

una tale misura inoltre, come segnalato fra gli altri dal Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio e da diverse associazioni come Medici senza Frontiere metterebbe a rischio l’incolumità generale della popolazione data la maggiore difficoltà di tenere sotto controllo malattie infettive come la tubercolosi, la sifilide o l’AIDS;

l’abolizione del divieto di denuncia da parte dei medici, unita all’introduzione del reato di immigrazione clandestina, fa sì che l’abolizione del divieto diventi di fatto l’introduzione di un obbligo;

## INVITA

La Camera dei Deputati a rivedere il decreto, con particolare riferimento all'art. 39, a tutela dei diritti fondamentali delle persone e a protezione della salute pubblica;

il Ministero del Welfare ad attivare formalmente una procedura di valutazione dell'impatto che le misure previste potrebbero avere sulla sanità pubblica coinvolgendo tutte le strutture competenti;

la Regione Emilia Romagna ad individuare ogni strada utile a tutelare la libertà dei medici e del personale ospedaliero di svolgere la propria attività professionale nel rispetto dei principi deontologici e il diritto di ogni persona ad accedere alle cure mediche senza distinzione di nazionalità o di possesso di un titolo di permanenza sul territorio italiano.

F.to Corrado Melega - Milena Naldi - Sergio Lo Giudice - Giuseppe Pinelli - Paolo Natali - Siriana Suprani - Antonio Mumolo - Leonardo Luis Barcelò Lizana - Maria delli Quadri - Marco Lombardelli - Gianni Sofri. ”””””

-----  
----  
APPROVATO con 20 voti favorevoli           (SIND. - P.D. - S.D.)  
                  2 voti contrari                   (TUA.BO - FI.PDL)  
                  1 astenuto                     (AN-PDL)  
                  assenti                       (RIF.CO - VERDI - SO.CIV. - MISTO)